

# Jane, una vita con gli scimpanzé «Mica ragionano solo gli uomini»

Ieri a Roma l'etologa inglese Goodall: «Quando iniziai gli studi volevano che li trattassi come numeri. Invece sono molto di più»

di Leonardo Zellino / Roma

**LA REGINA DEGLI SCIMPANZÈ** Quando per la prima volta Jane mise piede nella selvaggia foresta che si affaccia sulle sponde del lago Tanganyka, in Tanzania, loro fuggirono impauriti. Lei, Jane, era una giovane inglese bionda e attraente, ma loro si

spaventarono lo stesso. «Scapparono tutti tranne uno: una scimmia che presto si sarebbe chiamata David. Era il 1960». E fu proprio David ad accompagnare Jane nel regno degli scimpanzé. Comincia così la storia di Jane Goodall, la primatologa più importante esistente al mondo. Ieri, Jane era in Italia, a Roma, per promuovere uno dei

suoi tanti progetti, il «Sanganigwa Children's Home» che aiuta i bambini della Tanzania orfani a causa dell'Aids. Nella sede del Parco dell'Appia Antica, dove ha inaugurato una mostra fotografica sull'Africa, la Goodall ha lanciato messaggi ambientalisti e raccontato i suoi 38 anni di convivenza con le scimmie del Gombe Stream National Park della Tanzania. Adesso i capelli di Jane sono bianchi, ha 72 anni e una serie di riconoscimenti alle spalle: è Messaggero di Pace dell'Onu, medaglia d'oro dell'Unesco, Dama dell'Impero Britannico, premio Kyoto del Giappone e Legione d'Onore, solo per citarne alcuni. L'Organizzazione che ha fondato nel 1977 a San Francisco e che si impegna per la protezione degli scimpanzé e del loro ambiente, la Jane Goodall Institute, ha 26 sedi in tutto il mondo, anche in Italia. Insomma, Jane è un «mito vivente» per gli amanti della natura. Come ogni glorioso viaggio, sono i primi e difficili passi che contribu-

scono a creare il mito. Era il 1957 quando Jane decise che era ora di inseguire i sogni coltivati leggendo le avventure di Tarzan. Mise da parte un po' di soldi lavorando come cameriera e partì per la Tanzania. Pochi mesi dopo il suo arrivo incontrò il famoso antropologo Louis Leakey che si entusiasma per quella ragazza che voleva studiare una specie animale, di cui fino ad allora si sapeva poco e che si trovava a suo agio tra quei primati. Fu il dottor Leakey a convincerla al ritorno in Inghilterra: prima bisognava studiare. «A Cambridge mi spiegarono che tutto quello che avevo fatto prima era sbagliato», ha detto ieri la Goodall. «Innanzitutto non dovevo chiamare gli scimpanzé con un nome, ma solo con un numero. E poi non dovevo parlare di "mente", "personalità" e "emozioni". Queste qualità dovevano essere appannaggio solo dell'uomo. Mia madre, però, mi aveva insegnato a far valere con coraggio le mie idee». Jane, con i suoi studi, è stata la prima a dimostrare che gli scimpanzé possono ragionare, costruire utensili, provare emozioni ed hanno un certo grado di conoscenza. Per queste scoperte «devo dire grazie, oltre che a mia madre e a David, anche allo scimpanzé "Fifi" e al mio cane "Krasty"», ha spiegato la primatologa. E studiando le scimmie che Jane ha iniziato a porsi una domanda:

«Perché l'animale più intelligente, l'uomo, sta distruggendo il mondo?». È allora che ha iniziato a darsi da fare. Oggi la Goodall viaggia «300 giorni l'anno» per costruire «una rete internazionale che salvi il mondo». Con una speranza nei giovani: «Sono loro che capiscono come stanno le cose, che amano gli animali e che possono convincerci a prendere le decisioni giuste per il futuro».

CHE SPECIE

## «Fortunata», la scimmietta adottata E i macachi: smorfiosi come bimbi

di Nicoletta Manuzzato

Un'adozione tra scimmie di generi diversi, con due madri adottive che prestano ogni cura a una piccola trovatella. Il caso è stato osservato nelle foreste dello Stato del Piauí (nordest brasiliano), da un'équipe internazionale di studiosi: tra questi Elisabetta Visalberghi, dell'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del Cnr di Roma. La piccola Fortunata, così l'hanno ribattezzata i ricercatori, una scimmia uistiti di due mesi, era rimasta sola al mondo. Per sua fortuna ha trovato ospitalità presso un gruppo di tredici cebi (*Cebus libidinosus*). Seguiva prima da una femmina, poi da un'altra, Fortunata ha passato più di un anno con la nuova «famiglia», che non le ha fatto mancare niente nonostante la sua «diversi-

tà» (in particolare per le dimensioni, circa dieci volte minori rispetto a quelle di un cebo). «Le due 'madri' hanno trasportato Fortunata sulla schiena, sul collo o sulla pancia, proprio come avrebbero fatto con la loro prole - racconta la dottoressa Visalberghi - Nel gruppo c'era anche un cebo quasi coetaneo della piccola uistiti; abbiamo potuto così paragonare le cure parentali loro rivolte». E i dati raccolti parlano chiaro: ai due cuccioli sono state riservate attenzioni simili. «Ciascuna specie si è in qualche modo adattata alle esigenze dell'altra - spiega Elisabetta Visalberghi - Fortunata ha notevolmente allungato il periodo di dipendenza dalla madre, che tra gli uistiti è di pochi mesi, e i cebi hanno risposto alla sua presenza con grande tolleranza, togliendola d'impaccio quando rimaneva indietro o quando non

era in grado di arrampicarsi sulle rocce». E sempre in tema di primati, un'équipe di ricercatori coordinata dalla dottoressa Visalberghi e da Pier Francesco Ferrari, del dipartimento di Biologia Evolutiva e Funzionale dell'Università di Parma, ha voluto verificare se i macachi appena nati sono in grado, al pari dei nostri neonati, di imitare semplici gesti come aprire la bocca o tirar fuori la lingua. «Sapevamo già - afferma Pier Francesco Ferrari - che i macachi adulti possiedono un sistema cerebrale composto da neuroni specchio: come nell'uomo, questi neuroni permettono la riproduzione dei gesti osservati. Ci chiedevamo se tale capacità fosse presente anche nei macachi neonati». Gli studiosi hanno analizzato il comportamento di 21 macachi dalla nascita fino ad alcune settimane di vita. Di fronte a questi piccoli lo sperimentatore sbatteva le palpebre, tirava fuori la lingua oppure apriva e chiudeva ritmicamente le labbra. Nella prima settimana di vita, i macachini sanno ripetere almeno due gesti: mostrare la lingua e aprire e chiudere le labbra. Un altro esempio della tante cose che abbiamo in comune con questi primati, dai quali il nostro cammino evolutivo si è separato ben 25 milioni di anni fa.



La primatologa Jane Goodall

INCONTRO NAZIONALE  
Lunedì 11 dicembre 2006. Ore 15  
Grand Hotel Palatino, via Cavour 213, ROMA

una moderna forza riformista  
nel partito del socialismo europeo

interverranno  
Gavino ANGIUS  
Peppino CALDAROLA  
Massimo BRUTTI  
Alberto NIGRA  
Sergio GENTILI



per aderire consulta il sito [www.socialistieuropei.it](http://www.socialistieuropei.it)